



Lunedì 3 Luglio 2023

Unioncamere: 45mila le imprese che potrebbero esportare (ma non lo fanno)

Le imprese italiane manifatturiere che avrebbero le carte in regola per esportare i propri prodotti all'estero, ma non lo fanno o lo fanno saltuariamente, sono circa 45mila. Portare sui mercati esteri queste imprese avrebbe un impatto sull'incremento dell'**export** manifatturiero di circa il 7%, corrispondente ad un aumento in valori assoluti stimabile intorno ai 45 miliardi di euro.

*“L'Italia nel 2022 ha ottenuti grandissimi successi sui mercati internazionali, superando la soglia dei 600 miliardi di export, 100 miliardi in più del 2021 e 144 in più del 2019”, sottolinea il presidente di **Unioncamere, Andrea Prete**. “Rispetto al 2019, l'export dell'Italia è aumentato del 30%, cioè a una velocità quasi doppia rispetto a Germania (+18,3%) e Francia (+15,1%). Ma, per continuare a crescere, serve allargare la platea delle imprese esportatrici, supportando, come possono fare le Camere di commercio, soprattutto quelle piccole aziende che da sole farebbero fatica ad oltrepassare i confini nazionali”.*

Come mostrano le stime di Unioncamere, le imprese esportatrici negli ultimi sono diminuite: dalle 127mila unità del 2016 si è scesi a 123mila nel 2019 (anno prima della crisi), con una contrazione del 3,3%, pari a 4mila imprese in meno. A ridursi, in realtà, è soprattutto il numero delle piccole imprese (-4,3%; -5.033 in valori assoluti) mentre sono aumentate le medio-grandi aziende (+7,7%; +881). Inoltre, le piccole imprese esportatrici (fino a 49 addetti) hanno anche una minore intensità di export rispetto alle esportatrici di più grande dimensione (50 addetti e oltre), con un gap del 35% in termini

di valore di export per addetto: circa 82 mila euro contro 122 mila euro.

Allegati

[Comunicato stampa Unioncamere](#)

Ultima modifica

Lunedì 3 Luglio 2023

Condividi

Reti Sociali

Quanto ti è stata utile questa pagina?

Media 4 (1 vote)

Aliquota